

FRANZ KAFKA E IL *SEMIKOLON*.
L'USO DEL PUNTO E VIRGOLA IN *DIE VERWANDLUNG*
E IN ALCUNE DELLE SUE TRADUZIONI ITALIANE

GIOVANNI GIRI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
giovanni.giri@unifi.it

Received July 2023; Accepted October 2023; Published online January 2024

The paper examines the peculiar use of the semicolon in Franz Kafka's short story *Die Verwandlung*. Starting from brief considerations, which compare the punctuation practices in German and Italian with regard to this sign, a quantitative and qualitative analysis will be conducted on Kafka's original, in an attempt to define the exact functions of the semicolon with respect to the other punctuation marks, especially the colon. Subsequently, the deformations that the semicolon's (and colon's) use undergoes in seven Italian versions of the classic published in the 20th and early 21st centuries will be recorded (again on a quantitative and qualitative level), in an attempt to quantify, on the one hand, the pressure exerted by divergent or changing punctuation norms and philosophies and, on the other, the more or less pronounced source-oriented approach of the single Italian translators.

Keywords: Franz Kafka, Translation, Punctuation, German language, Metamorphose

1. *Presenze imponenti, assenze rilevanti: le nude cifre*

Chiunque si avvicini al testo di *Die Verwandlung*, la *Metamorfosi* di Franz Kafka, volendo esaminarne la lingua e lo stile, accanto alle tante peculiarità evidenziate da un secolo di studi letterari e linguistici, non può fare a meno di notare la gran quantità di punti e virgola di cui è disseminato il racconto.

Un conteggio rapido ci dice che sono 175 su poco più di 19.000 parole e 120.000 battute. Volendo quantificare il fenomeno nelle cifre dell'analisi testuale e tradurre la presenza del punto e virgola nella lingua dei corpora, dunque in 'occorrenze per milione di *token*' (d'ora in avanti OMT), diremmo che in *Die Verwandlung* il punto e virgola ha una frequenza di 7847 OMT.

Il dato ci dice davvero poco se non rapportato alla frequenza di utilizzo del *Semikolon* nei testi letterari tedeschi in generale. Analizzando un corpus come il *Gutenberg German 2020* (circa 91 milioni di *token*) e prendendo in esame, al suo interno, solo i testi di autori di prosa morti tra il 1900 e il 1950 (Franz Kafka muore nel 1924), la presenza del segno di interpunzione è pari a 4372 OMT. Con tutte le riserve che un conteggio tanto rudimentale

impone, *Die Verwandlung* ha una frequenza di *Semikolons* di oltre il 79 per cento superiore rispetto a un subcorpus comprendente opere di autori tedeschi di prosa vissuti tra la seconda metà del XIX e la prima metà del XX secolo.

Potremmo pure ipotizzare che l'uso del *Semikolon* sia una costante dello stile di Kafka. Una nuova analisi puramente quantitativa, stavolta nel corpus che comprende romanzi e racconti dell'autore boemo, ci dice che il segno ha una frequenza pari a meno di 3000 OMT, ossia due volte e mezzo in meno rispetto al testo oggetto della nostra analisi. I testi letterari, tuttavia, mal si prestano a generalizzazioni, e non possiamo affermare che Franz Kafka utilizzi il *Semikolon* come mezzo stilistico rilevante solo in *Die Verwandlung*. Esempi eclatanti, per il nostro oggetto d'indagine, potremmo trovarli nel brevissimo frammento *Eine kaiserliche Botschaft* (Kafka 1983b, 128), poi inserito nel più corposo *Beim Bau der Chinesischen Mauer* (Kafka 1983a, 51–62), o nel racconto *Ein Landarzt* (Kafka 1983b, 112–117). Tuttavia, nella maggior parte delle opere di Kafka il *Semikolon* è un segno di interpunzione come un altro, a servizio della causa più grande della narrazione.

Altro fenomeno evidente nel testo di *Die Verwandlung* è costituito dalla rarità di un altro segno di interpunzione: il *Kolon*. Nel testo tedesco ne troviamo appena 26, e tutti introducono il discorso diretto. Esaminando un ampio corpus come il *Gutenberg German 2020* limitatamente ad autori più o meno coevi a Kafka (morti tra il 1900 e il 1950), ogni 10 *Kolons* troviamo 11 *Semikolons*; nel testo kafkiano, ogni 10 *Kolons* ci sono 67 *Semikolons*. Il dato più clamoroso, dunque, è la (s)proporzione tra le frequenze dei due segni.

La tabella che segue illustra, per entrambi i segni, i rapporti di frequenza relativi a *Die Verwandlung* e ai tre romanzi di Kafka:

Tabella 1 - Occorrenze totali e relative in *Die Verwandlung* e nei romanzi kafkiani

Opera (massa testuale in token)	<i>Semikolon</i> occorrenze totali	<i>Semikolon</i> OMT	<i>Kolon</i> occorrenze totali	<i>Kolon</i> OMT
<i>Die Verwandlung</i> (22.301)	175	7847	26	1166
<i>Der Prozess</i> (87.782)	91	1036	206	2346
<i>Das Schloß</i> (105.404)	154	1461	201	1906
<i>Der Verschollene</i> (106.881)	135	1263	210	1964

Si consideri che, nel subcorpus di opere in prosa scritte da autori contemporanei a Franz Kafka, la frequenza del *Kolon* è di 3951 OMT.

2. I Semikolons dell'ultima ora

Visti i dati appena rilevati, si potrebbe anche ipotizzare che l'uso particolare del *Semikolon* sia dovuto, in certa misura, alle pressioni linguistiche che Kafka subisce in un contesto multilingue come quello in cui vive, dove il *Prager Deutsch* deve fare i conti con le interferenze esercitate dal ceco, e dallo yiddish occidentale, parlato nella comunità ebraica. Già Boris Blahak rileva (esaminando nello specifico i *Romanfragmente*) la tendenza dell'autore boemo a distaccarsi dalla norma linguistica nei testi letterari più di quanto non faccia in quelli personali (diari, lettere) o professionali (Blahak 2015, 138–190).

Tutte queste influenze dovrebbero però evidenziarsi in primo luogo nei manoscritti. Nel manoscritto di *Die Verwandlung*, invece, il *Semikolon* appare solo 20 volte (Reuß, Staengle 2003), che però diventano di colpo 166 nell'edizione pubblicata nella rivista *Die weißen Blätter* nell'ottobre 1915 (Kafka 1915a, 1177–1230) e salgono addirittura a 175 nemmeno due mesi dopo, nella prima edizione per i tipi di Kurt Wolff Verlag (Kafka 1915b).

Davvero Kafka ha aggiunto tanti *Semikolons* in vista della stampa? Che li abbia aggiunti qualcun altro? Magari la redazione di Kurt Wolff Verlag, o forse quella di *Die weißen Blätter*? L'11 ottobre 1915 Georg Heinrich Meyer, che tra il 1914 e il 1916 dirige la casa editrice sostituendo Kurt Wolff, chiamato al fronte, scrive a Kafka:

Es scheint, daß Sie selbst gar keine Korrektur von der „Verwandlung“ gesehen haben. Wenn das der Fall ist, so trifft die Schuld Herrn Schickele. Hier in Leipzig habe ich mit den Redaktionsarbeiten der Weißen Blätter überhaupt nichts zu tun. Sollte Herr Schickele versäumt haben, Ihnen die Korrektur zu senden, so wollen Sie das mit dem gegenwärtigen unsinnigen Zustand entschuldigen. Ganz besonders wollen Sie aber auch berücksichtigen, daß Schickele selbst leidend ist und im Auslande lebt, allem Anschein nach mit häufig wechselndem Domizil. (Wolff 1980, 33–34)

Lo scrupolo con cui Kafka rileggeva e correggeva i testi per la stampa era estremo, ma la lettera di Meyer fa sospettare che il testo di *Die Verwandlung* sia stato rivisto e pubblicato dall'allora direttore di *Die weißen Blätter* René Schickele senza l'approvazione dell'autore. A fugare il dubbio è la risposta di Kafka il 15 ottobre 1915: “Die Korrektur der Verwandlung ist beigeschlossen” (Wolff 1980, 35). La bozza di cui l'autore scrive è la versione ricca di *Semikolons* pubblicata nella collana “Der jüngste Tag” nel dicembre 1915.

A confermare che i *Semikolons* sono di Kafka è uno dei pochissimi lavori sulla punteggiatura kafkiana, il breve saggio del 1981 *Zu Kafkas Interpunktion* di Malcolm Pasley, che sottolinea un particolare indicativo:

Wo es Kafka [...] darum ging, die Gliederung seiner parataktisch gefügten Ganzsätze in rhythmischer oder auch grammatischer Hinsicht für den Leser herauszustellen, stand ihm ja das Semikolon zur Verfügung, – ein Zeichen, das er in seinen Erstniederschriften sehr spärlich verwendet. In den ersten drei Kapiteln des *Schloß* setzt er nur 17 mal ein Semikolon; in den Erstniederschriften der Vergleichstexte ist der Befund ähnlich: im *Hungerkünstler* kommt das Semikolon nur 5 mal vor, im *Ehepaar* 7 mal, in der *Kleinen Frau* 4 mal, in *Josefine* 8 mal. Bei den entsprechenden

Reinschriften bzw. beim Erstdruck hat sich jedoch die Zahl der Semikola in den vier Texten insgesamt auf rund 165 erhöht: la sostituzione di virgole da semikola rappresenta in realtà la più importante forma di modifica interpuntiva, che Kafka adotta nei suoi testi per la pubblicazione. Sostituisce i segni per l'uso domestico con i segni di un sistema binario di pausa (virgola, punto), così che, appena li ha visti, si è subito convertito al sistema ternario. (Pasley 1981, 480–481)

3. *Il Semikolon tra Ottocento e Novecento*

Alla fine del XVIII secolo Johann Christoph Adelung, con la sua *Deutsche Sprachlehre* (Adelung 1781), mette la parola fine a un'impostazione della punteggiatura basata solo sulla retorica e la lega anche alla grammatica. Un concetto in declino nelle trattazioni è quello di *Periode* (periodo), tipico dell'impostazione retorica, che molto doveva a Christian Weise il quale, nel Seicento, aveva teorizzato l'articolazione del periodo in *Vordersatz* e *Nachsatz*, proponendo una punteggiatura di questo tipo: tra *Vordersatz* e *Nachsatz* va il *Kolon*; quando queste proposizioni sono 'di secondo grado' a separarle è il *Semikolon*; quando sono semplici basta il *Komma* (Weise 1691, 238–271). Tutte le grammatiche e i volumi sull'ortografia manterranno a lungo un legame più o meno profondo con il modello di Weise. Quasi un secolo dopo, nella teoria di Adelung si legge:

Das Semikolon stehet zwischen dem vorigen [dem Kolon] und dem Komma in der Mitte, indem es eine stärkere Pause bezeichnet, als dieses, und eine schwächere als jenes. Es wird daher in allen den Fällen gebraucht, in welchen ein schwächerer Unterschied erfordert wird, als das Kolon bezeichnet, und ein stärkerer, als das Komma andeuten kann [...] Es scheidet den Vordersatz von dem Nachsatze in [...] consecutiven, conditionalen, causalen und comparativen Sätzen, wenn sie von mittlerer Länge sind, d.i. nicht so lang, daß sie zu ihrem Unterschiede eines Kolons bedürften, und doch länger, als daß ein Komma hinreichte. (Adelung 1790, 380)

Tra il XVII e l'inizio del XIX secolo si tende a separare *Vordersatz* e *Nachsatz* (qualora non siano di lunghezza eccessiva) con il *Kolon*, che diventa il segno più rappresentativo del 'periodo' tipico dell'impostazione di Weise. Nel XIX secolo, tuttavia, si assiste a una semplificazione dell'espressione scritta e al tramonto della *Periode*. La sua fine si ripercuote sulle funzioni di *Kolon* e *Semikolon* tanto che, nella sua storia della punteggiatura tedesca, il linguista Karsten Rinas parla di "Krise des Kolons" e di "Semikolon als Sorgenkind" (Rinas 2016, 67–68).

Si tende infatti ad abbandonare il *Kolon* come segno di articolazione del periodo per mantenerne la funzione di annuncio e anticipazione. Quanto al *Semikolon*, o *Strichpunkt*, ogni teoria ne propone un uso differente, dalla separazione di *Vordersätze* e *Nachsätze* complesse alla divisione di proposizioni legate da precisi rapporti semantici e fino alla semplice delimitazione di frasi coordinate (Lorberg 1823, 51–52; Rinas 2017, 240–242; Dudenredaktion, Institut für Deutsche Sprache 1973, 32).

Nella seconda metà del XIX secolo si collocano l'unificazione tedesca e soprattutto, nel 1876, la prima conferenza ortografica. Nello stesso anno il docente di ginnasio Konrad Duden firma, in una rivista scolastica, un breve saggio intitolato *Versuch einer deutschen Interpunktionslehre* (Duden 1876, 20–34; Garbe 1983, 161–180), che contiene una teoria molto dettagliata. La sezione sul *Semikolon* si apre così:

Zwei auf einander folgende grammatisch völlig selbständige Sätze sind oft logisch so eng mit einander verbunden, daß man zwischen beiden die Stimme nicht vollständig sinken und nur eine kleinere Pause eintreten läßt; alsdann setzt man statt des Punktes ein Semikolon, um die logische Zusammengehörigkeit beider zu bezeichnen.

Umgekehrt nehmen zuweilen Sätze, die als Glieder einem zusammengesetzten Satze angehören und die nach der Regel durch Kommata von den umgebenden Teilen des Satzganzen gesondert werden sollten, durch die Bedeutsamkeit des Inhalts oder auch durch den Umfang eine größere Selbständigkeit in Anspruch und werden durch größere Pausen vom Ganzen getrennt; diese Pausen sind bei nebengeordneten Gliedern mit einer stärkeren Senkung der Stimme, bei Unterordnung, insbesondere bei Scheidung des Nachsatzes vom Vordersatze mit einer stärkeren Hebung der Stimme verbunden. In beiden Fällen steht statt des Kommas ein Semikolon, in dem letzteren zuweilen auch ein Kolon.

Das Semikolon ist also ein Stellvertreter derjenigen beiden Satzzeichen, aus denen es zusammengesetzt ist, des Punktes und des Kommas. Daraus erklärt sich, daß der Gebrauch desselben nicht für alle Fälle durch Regeln festgesetzt werden kann; er hängt oft von der Auffassung des Schreibenden ab. (Garbe 1983, 168)

A differenza delle teorie precedenti, il *Semikolon* non si trova più tra *Punkt* e *Kolon*, bensì tra *Punkt* e *Komma*. Duden precisa inoltre che l'uso del segno, a differenza degli altri, è molto legato allo stile di chi scrive. Quanto agli utilizzi del *Semikolon*, i punti di riferimento sono proprio il *Punkt* e il *Komma*:

Das Semikolon steht

Bei Aufzählungen, um Gruppen gleichartiger Begriffe von einander zu trennen.

Statt des Punktes, wenn zwei völlig selbständige Sätze als dem Gedanken nach eng zusammengehörig bezeichnet werden sollen.

Statt des Kommas, um koordinierte Sätze, besonders wenn sie von größerem Umfang oder von besonderer Bedeutung sind, von einander zu trennen. So steht das Semikolon besonders oft vor den Konjunktionen *aber*, *doch*, *denn*, u.a. (Zuweilen steht es auch statt des Kommas vor dem Nachsatze). (Garbe 1983, 168)

Nel 1880 Duden pubblica un volume che farà la storia della lingua tedesca: il *Vollständiges Orthographisches Wörterbuch der deutschen Sprache* (Duden 1880) vedrà molte edizioni nei decenni successivi. Del 1903 è invece *Rechtschreibung für Druckereien deutscher Sprache* (Duden 1903) contenente norme ortografiche destinate agli stampatori tedeschi, tanto da meritare il soprannome *Buchdruckerduden*. Nel 1915, quattro anni dopo la morte di Konrad Duden e nell'anno di pubblicazione di *Die Verwandlung*, la nona edizione del dizionario incorpora il *Buchdruckerduden* e la teoria della punteggiatura (Wülfing 1915).

Si prospetta dunque un utilizzo del *Semikolon* ora in alternativa al punto, ora alla virgola (oltre che per separare gruppi in un elenco), e l'associazione con le congiunzioni ne rende frequente l'utilizzo con coordinanti avversative (*aber, doch*) e causali (*denn*).

4. Il punto e virgola in italiano

L'Italia è, per così dire, la terra natale del punto e virgola, che compare per la prima volta in un testo stampato in caratteri latini nel 1496 a Venezia, il *De Aetna* di Pietro Bembo stampato da Aldo Manuzio (Baratter 2018, 23–30). Tuttavia la riflessione sull'impostazione sintattico-grammaticale della punteggiatura arriva con qualche decennio di ritardo rispetto alle regioni germanofone. Basilio Puoti, purista, scrive del punto e virgola nel 1835: “Questa sorta di punteggiamento si deve adoperare nello scrivere ogni qualvolta, essendo molto lungo il periodo, fa uopo distinguere un membro di esso da un altro” (Puoti 1839, 82–83).

Altro testo rilevante è la *Grammatica della lingua italiana* di Francesco Zambaldi (1878) in cui si legge, oltre all'usuale classificazione delle pause, che il punto e virgola “segna un distacco un po' maggiore della virgola fra due proposizioni o parti di periodo fra le quali siavi un qualche nesso, come tra la pròtasi e l'apòdosi” (Zambaldi 1878, 135). La teoria di Zambaldi ricorda molto l'impostazione di Weise e la separazione tra *Vordersatz* e *Nachsatz*.

Nel 1895 Pier Camillo Gastaldi scrive in merito al problema della punteggiatura: “A districar l'intricata matassa [...] era necessario non trascurare un elemento [...] quasi completamente negletto, vale a dire l'analisi del periodo” (Gastaldi 1895, 5–6; Baratter 2018, 69). Nel 1905 Giuseppe Malagoli assegna al punto e virgola la funzione di segnare “un distacco più forte fra due o più parti del periodo, di cui ciascuna ha un senso relativamente compiuto” (Malagoli 1905, 131).

In Italia, per la prima posizione integralmente contraria all'identificazione tra pause e punteggiatura, occorre attendere il 1979, anno in cui Rosaria Conte e Domenico Parisi scrivono: “Se si registra un discorso orale e si individuano le pause e la loro lunghezza, si scopre che non vi è alcuna correlazione [...] tra lunghezza delle pause e tipo di punteggiatura usata” (Conte, Parisi 1979, 364).

Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Duemila, a indicare più volte le funzioni del punto e virgola è Luca Serianni. Nel 1989 ne elenca in breve gli utilizzi:

Per separare due proposizioni coordinate complesse.

Nelle enumerazioni di unità complesse (cioè non costituite da singoli vocaboli né da sintagmi elementari).

In luogo della virgola, quando essa possa generare equivoco. (Serianni 2006, 75)

Nel 2001 Serianni cerca nuovamente di classificare i possibili utilizzi del punto e virgola, stavolta in sei punti:

1. separare unità coordinate complesse in sequenza seriale;
2. separare i membri giustapposti di un periodo complesso;

3. segnalare la diversa tematizzazione di una frase giustapposta o coordinata;
4. precedere un connettivo 'forte' per rango argomentativo e sintattico (sia coordinativo, specie di tipo conclusivo o esplicativo, sia subordinativo);
5. sottolineare la ripresa di un elemento della frase precedente;
6. creare una pausa marcata tra due elementi che abitualmente verrebbero separati da una semplice virgola con funzione ritmico-stilistica. (Serianni 2001, 248–255)

Del 2008 è il volume *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di Bice Mortara Garavelli, che descrive le prassi interpuntive di varie lingue in varie epoche (Mortara Garavelli 2008). La curatrice del volume aveva pubblicato nel 2003 anche un *Prontuario di punteggiatura* ricollegandosi alla concezione del punto e virgola indicata da Serianni e riflettendo sui suoi legami con il punto e con la virgola (Mortara Garavelli 2003). Nel 2015 Massimo Palermo sostituisce il concetto di “pausa” con quello di “confine”: il punto e virgola “indica un confine di rango minore rispetto al punto e maggiore rispetto alla virgola” (Palermo 2015, 112).

5. Il punto e virgola nelle traduzioni italiane di *Die Verwandlung*

Ragionando quantitativamente di punteggiatura tra tedesco e italiano, occorre considerare la differenza d'uso di alcuni segni in particolare, uno su tutti la virgola. Nella lingua tedesca l'uso del *Komma* è quasi sempre obbligatorio per dividere una principale da una subordinata. È dunque chiaro che un'osservazione puramente quantitativa del segno nei testi tedeschi e nelle loro traduzioni italiane abbia poco senso, proprio perché l'italiano non prevede situazioni in cui la virgola è altrettanto obbligatoria (Stammerjohann 1992; Ferrari, Stojmenova 2015, 27–43).

Considerazioni differenti valgono però per i due punti, e soprattutto per il punto e virgola, oggetto della nostra trattazione, la quale prende in esame sette traduzioni italiane del classico kafkiano pubblicate dal 1934 al 2012:

- Rodolfo Paoli 1934 (RP 34), Vallecchi (Kafka 1934);
- Anita Rho 1935 (AR 35), Frassinelli (Kafka 1935, 71–140);
- Giorgio Zampa 1957 (GZ 57), Feltrinelli (Kafka 1957, 75–126);
- Emilio Castellani 1966 (EC 66), Garzanti (Kafka 1966, 31–104);
- Franco Fortini 1986 (FF 86), Einaudi (Kafka 1986, 59–124);
- Andreina Lavagetto 1991 (AL 91), Feltrinelli (Kafka 1991, 74–123);
- Enrico Ganni 2012 (EG 012), Einaudi (Kafka 2012).

Ovvi motivi di spazio impongono una scelta nelle versioni analizzate. Ritengo necessario tuttavia sottolineare il prezioso contributo alla ricezione di *Die Verwandlung* apportato dalle altre traduzioni che, in questa sede, non sono state studiate, tra cui quelle di Henry Furst per Longanesi del 1953, di Luigi Coppé per Newton Compton del 1972 e di Giulio Schiavoni per la BUR del 1980, per le quali valgono, a proposito di punteggiatura, considerazioni analoghe.

Trasferendo i sette testi analizzati in un unico corpus, le frequenze del punto e virgola (e dei due punti, altro segno a frequenza anomala) sono le seguenti:

Tabella 2 - *Frequenza in OMT di Semikolon e Kolon nel testo di Die Verwandlung e di punto e virgola e due punti nel corpus delle sue traduzioni italiane*

<i>Die Verwandlung</i>		Corpus traduzioni italiane	
<i>Semikolon:</i> frequenza in OMT	<i>Kolon:</i> frequenza in OMT	Punto e virgola: frequenza in OMT	Due punti: frequenza in OMT
7847	1166	8259	3611

Il dato è netto: le traduzioni italiane presentano una frequenza di punti e virgola del 5 per cento più alta rispetto all'originale, dunque lo stilema costituito dal segno di punteggiatura è ben restituito al lettore italiano. La frequenza dei due punti (minima in *Die Verwandlung*), però, è pari a più del triplo (309%).

Sono testi differenti, scritti da traduttori diversi in periodi altrettanto diversi. La seguente tabella di frequenze ci aiuta a comprendere le diversità di ciascuna traduzione in relazione al nostro oggetto d'indagine:

Tabella 3 - *Frequenze di punto e virgola e due punti nelle traduzioni italiane di Die Verwandlung e loro differenze rispetto all'originale*

Edizione	; OMT	Differenza rispetto all'originale in OMT (e in %)	: OMT	Differenza rispetto all'originale in OMT (e in %)
<i>Die Verwandlung</i>	7847	-	1166	-
RP 34 Vallecchi	6588	-1259 (-16%)	5088	+3922 (+336%)
AR 35 Frassinelli	10.060	+2213 (+28%)	1795	+629 (+54%)
GZ 57 Feltrinelli	6518	-1329 (-17%)	5273	+4107 (+352%)
EC 66 Garzanti	8146	+299 (+4%)	6917	+5751 (+493%)
FF 86 Einaudi	11.546	+3699 (+47%)	2111	+945 (+81%)
AL 91 Feltrinelli	7518	-329 (-4%)	1468	+302 (+26%)
EG 012 Einaudi	7300	-547 (-7%)	2731	+1565 (+134%)

Tutti i traduttori italiani riescono a rendere l'elevata frequenza del *Semikolon*, ma nessuno replica l'uso minimalista del *Kolon*. Perché?

A spiegare la disparità potrebbero essere le indicazioni o le prassi d'uso di *Semikolon* e *Kolon* nel periodo in cui Kafka scrive, ma anche le riflessioni su punto e virgola e due punti portate avanti successivamente in Italia.

Per la lingua di Kafka dobbiamo quindi fotografare la teoria della punteggiatura all'inizio del xx secolo. Il *Duden* del 1915, parlando del *Doppelpunkt* (denominazione all'epoca preferita a *Kolon*), indica il seguente utilizzo:

Der Doppelpunkt steht oft vor solchen Sätzen, die als eine Folgerung aus dem Vorhergehenden oder als eine Erläuterung erscheinen sollen, z.B. Zu Hause weil er selten, zu Hofe kommt er nie: man muß im Walde streifen, wenn man ihn fahen will. (Wülfing, Schmidt 1915, XLI)

Nell'edizione del 1929, ai termini "Folgerung" ed "Erläuterung" si aggiungerà anche "Zusammenfassung" (Matthias 1929, 47).

Spesso, in *Die Verwandlung*, a separare una proposizione da un'altra coordinata che, rispetto alla prima, rappresenta una 'deduzione, chiarificazione o sintesi' non è il *Kolon*, ma il *Semikolon*. La sopracitata ricostruzione di Karsten Rinas ci dice che venticinque anni dopo la *Interpunktionslehre* di Konrad Duden, Alexander Elster assegnava a *Kolon* e *Semikolon* lo stesso valore e la stessa forza, distinguendoli soltanto per la funzione di rimando, più marcata nel primo che nel secondo (Elster 1901, 28; Rinas 2017, 272).

La scelta del *Kolon* o del *Semikolon* si gioca su questioni semantiche e logiche sottili, che restano ambigue anche nella IX edizione del *Duden*:

Strichpunkt (Semikolon): steht statt des Punktes, wenn zwei völlig selbständige Sätze als dem Gedanken nach eng zusammengehörig bezeichnet werden sollen.

Doppelpunkt (Kolon): Steht oft vor solchen Sätzen, die als eine Folgerung aus dem Vorhergehenden oder als eine Erläuterung erscheinen sollen. (Wülfing, Schmidt 1915, XL-XLI)

La sfumatura che separa i due segni consiste dunque nel distinguere tra "dem Gedanken nach [...] zusammengehörig[e] Sätze" e "Sätz[e], die als eine Folgerung aus dem Vorhergehenden oder als eine Erläuterung erscheinen sollen". Ma le proposizioni che fungono da deduzioni o da spiegazioni rispetto ad altre non sono anch'esse legate a queste per il contenuto del pensiero?

Le prime pagine di *Die Verwandlung* testimoniano la costante tendenza di Kafka a separare con il *Semikolon* proposizioni che potrebbero essere divise dal *Kolon*. Ecco due esempi:

Die Decke abzuwerfen war ganz einfach; er brauchte sich nur ein wenig aufzublasen und sie fiel von selbst. [...]

Der Rücken schien hart zu sein; dem würde wohl bei dem Fall auf den Teppich nichts geschehen. [...] (Kafka 1993, 57, 67)

In pratica, nella vicenda di Gregor Samsa, al *Kolon* resta il solo compito di introdurre il discorso diretto.

Nelle grammatiche italiane le indicazioni relative a punto e virgola e due punti tra coordinate sono meno ambigue, e la relazione logico-semantica che lega le proposizioni da questi divise si fa più dettagliata solo negli apporti degli ultimi decenni del Novecento (cfr. contributi di Serianni). Ecco alcuni esempi tratti da grammatiche dell'inizio del xx secolo, insieme ad altri molto più recenti:

Tabella 4 - *Utilizzi del punto e virgola e dei due punti in quattro manuali ortografici italiani dal 1905 al 2007*

Giuseppe Malagoli (1905)

Punto e virgola: segna un distacco più forte tra due o più parti del periodo, di cui ciascuna ha un senso relativamente compiuto.

Due punti: si usano 1. quando tra due parti del periodo si tace la relazione che li unisce; 2. Quando una parte del periodo è spiegazione o dichiarazione di un'altra (Malagoli 1905, 131–32).

Demetrio Ferrari (1919)

Punto e virgola: serve a separare i membri d'un periodo e talora si usa al posto della virgola per far meglio risaltare le circostanze principali d'un racconto o d'una descrizione.

Due punti: si mettono dinanzi alle parole che spiegano o ampliano il concetto precedente oppure passando da una materia all'altra, oppure ponendo a riscontro due parti di un periodo senza esprimerne la relazione che le unisce (Ferrari 1919, 234–35).

Giuseppe Patota (2006)

Punto e virgola: si usa quando tra due frasi c'è un'interruzione forte sul piano della forma ma non c'è interruzione forte sul piano del contenuto.

Due punti: si usano per introdurre una spiegazione o una dimostrazione (Patota 2006, 27–28).

Maurizio Dardano, Pietro Trifone (2007)

Punto e virgola: separa frasi coordinate di una certa lunghezza.

Due punti: si usano per introdurre una spiegazione (Dardano, Trifone 2007, 22–23).

È evidente come, rispetto alle norme interpuntive consolidate a inizio Novecento nell'area germanofona, le regole italiane siano più nette (o meno ambigue) nel distinguere tra l'uso del punto e virgola e quello dei due punti. Il che potrebbe spiegare la divergenza tra originale e traduzioni.

Altro elemento ricorrente nel testo kafkiano è il *Semikolon* tra proposizioni in coordinazione sindetica: in *Die Verwandlung*, per 14 volte, la congiunzione *und* tra coordinate è preceduta non dal *Komma* ma dal *Semikolon*:

[...] fand die juckende Stelle, die mit lauter kleinen weißen Pünktchen besetzt war, die er nicht zu beurteilen verstand; und wollte mit einem Bein die Stelle betasten, zog es aber gleich zurück, denn bei der Berührung umwehten ihn Kälteschauer. (Kafka 1993, 58)

[...] er hatte jetzt nichts zu tun, als zu warten; und von Selbstvorwürfen und Besorgnis bedrängt, begann er zu kriechen, überkroch alles, Wände, Möbel und Zimmerdecke und fiel endlich in seiner Verzweiflung, als sich das ganze Zimmer schon um ihn zu drehen anfang, mitten auf den großen Tisch. (Kafka 1993, 88)

L'analisi suddividerà i testi in tre gruppi cronologici: le due traduzioni degli anni Trenta, due degli anni Cinquanta e Sessanta, e tre a cavallo tra fine Novecento e anni Duemila.

5.1 Le *Metamorfosi* degli anni Trenta: Paoli 1934, Rho 1935

L'editore Vallecchi di Firenze è il primo a far tradurre *Die Verwandlung* e affida il compito al ventottenne Rodolfo Paoli. Il volumetto del 1934 comprende il solo racconto, e reca la prefazione dello stesso traduttore.

Nel 1935, due anni dopo *Il processo* tradotto da Alberto Spaini, la torinese Frassinelli pubblica una raccolta di racconti kafkiani intitolata *Il messaggio dell'imperatore*, tra cui *La metamorfosi*. A tradurli è Anita Rho, anche lei ventottenne (Giri 2021). Le frequenze di punto e virgola e due punti nelle due versioni sono le seguenti:

Tabella 5 - Frequenze di punto e virgola e due punti nelle traduzioni degli anni Trenta e variazione percentuale rispetto all'originale

Edizione	Punto e virgola in OMT (var. in % sull'originale)	Due punti in OMT (var. in % sull'originale)
RP 34	6588 (-16%)	5088 (+336%)
AR 35	10.060 (+28%)	1795 (+54%)

La tabella indica che la reazione dei due traduttori è assai diversa e, nel caso di Paoli, tende a ridimensionare la frequenza del punto e virgola (145 in tutto il testo) accrescendo molto quella dei due punti (che diventano 112).

Quasi opposto è l'atteggiamento di Anita Rho, che arricchisce la già nutrita presenza di punti e virgola nel testo tedesco (213 contro 175), mantenendo relativamente bassa quella dei due punti (38 a fronte dei 26 dell'originale).

Insieme a Zampa, Paoli è il traduttore che più cerca di equilibrare le frequenze dei due segni. Riportiamo due dei numerosi esempi:

Tabella 6 - Esempi di compensazione tra punti e virgola e due punti nella traduzione di Rodolfo Paoli (Vallecchi 1934)

<i>FK 15¹ (58)</i>
[...] schob sich auf dem Rücken langsam näher zum Bettpfosten, um den Kopf besser heben zu können; fand die juckende Stelle, die mit lauter kleinen weißen Pünktchen besetzt war [...]
<i>RP 34</i>
[...] si spinse lentamente sulla schiena verso una colonnetta del letto per poter alzar meglio il capo: il punto che pizzicava era tutto coperto di puntini bianchi [...] (Kafka 1934, 40).

¹ Tutte le citazioni del testo originale saranno da ora in avanti tratte da Kafka 1993.

FK 15 (58)

Nun, die Hoffnung ist noch nicht gänzlich aufgegeben; habe ich einmal das Geld beisammen, um die Schuld der Eltern an ihn abzuzahlen – es dürfte noch fünf bis sechs Jahre dauern –, mache ich die Sache unbedingt.

RP 34

Beh, ogni speranza non è perduta: una volta che io abbia raccapezzato del denaro per pagargli il debito dei genitori – ancora cinque o sei anni – questo lo farò senz'altro (Kafka 1934, 40).

In ben 24 delle prime 40 occorrenze, i due punti corrispondono ad altri segni di punteggiatura nel testo originale: prevalentemente *Semikolons*, ma anche *Kommas* (talora seguite dalla congiunzione *denn*) o punti fermi.

Tabella 7 - Esempi di variazione della punteggiatura originale da parte di Rodolfo Paoli

FK 15 (58)

Mit welcher Kraft er sich auch auf die rechte Seite warf, immer wieder schaukelte er in die Rückenlage zurück. Er versuchte es wohl hundertmal, schloß die Augen, um die zappelnden Beine nicht sehen zu müssen, und ließ erst ab, als er in der Seite einen noch nie gefühlten, leichten, dumpfen Schmerz zu fühlen begann.

RP 34

Per quanto si gettasse con tutta la sua forza da quella parte, tornava sempre oscillando, sul dorso: provò ben cento volte, chiuse gli occhi per non vedere le sue zampine dimenanti, e rinunciò soltanto quando cominciò a sentire nel fianco un dolore sottile e sordo, ancora non mai provato (Kafka 1934, 39).

FK 15 (59)

Gregor erschrak, als er seine antwortende Stimme hörte, die wohl unverkennbar seine frühere war, in die sich aber, wie von unten her, ein nicht zu unterdrückendes, schmerzliches Piepsen mischte [...]

RP 34

Gregor si spaventò quando sentì la propria risposta: era indiscutibilmente la sua voce di prima, ma vi si mischiava, quasi salisse dal basso, un pigolio incontenibile, doloroso [...] (Kafka 1934, 44-45).

Paoli, che nella prefazione dichiara di volersi mantenere vicinissimo al tedesco di Kafka, alle prese con la punteggiatura è molto meno rigoroso. La riduzione rispetto ai *Semikolons* è limitata perché molti punti e virgola della sua versione traducono altri segni, o addirittura semplici congiunzioni coordinanti:

Tabella 8 - Esempi di compensazione dei punti e virgola nella traduzione di Rodolfo Paoli

FK 15 (57)

Es stellte eine Dame dar, die mit einem Pelzhut und einer Pelzboa versehen, aufrecht dasaß und einen schweren Pelzmuff, in dem ihr ganzer Unterarm verschwunden war, dem Beschauer entgegenhob.

RP 34

[...] raffigurava una donna seduta, ma ben dritta sul busto, con un berretto e un boa di pelliccia; essa levava incontro a chi guardava un pesante manicotto, in cui scompariva tutto l'avambraccio (Kafka 1934, 38).

FK 15 (58)

[...] und außerdem ist mir noch diese Plage des Reisens auferlegt, die Sorgen um die Zuganschlüsse, das unregelmäßige, schlechte Essen, ein immer wechselnder, nie andauernder, nie herzlich werdender menschlicher Verkehr.

RP 34

[...] e v'è per giunta questa piaga del viaggiare, le preoccupazioni per le coincidenze dei treni, la nutrizione irregolare e cattiva; le relazioni cogli uomini cambiano poi ad ogni momento e non possono mai diventare durature né cordiali (Kafka 1934, 39-40).

L'atteggiamento differente di Anita Rho verso la punteggiatura si nota invece dal fatto che spesso, anche nei casi in cui Kafka utilizza il *Semikolon* tra proposizioni coordinate e legate da un rapporto di spiegazione o deduzione, resiste al richiamo dei due punti.

Tabella 9 - Esempio della tendenza di Anita Rho (Frassinelli 1935) a mantenere i punti e virgola

FK 15 (58)

Man sah vom Bett aus, daß er auf vier Uhr richtig eingestellt war; gewiß hatte er auch geläutet.

AR 35

Dal letto si vedeva che era messa giusto sulle quattro; certo aveva funzionato (Kafka 1935, 73).

In alcune occasioni Rho aggiunge punti e virgola in corrispondenza di virgole (probabilmente perché troppo 'deboli') o punti (troppo 'forti').

Tabella 10 - Esempi di utilizzo da parte di Anita Rho del punto e virgola per tradurre altri segni

FK 15 (61)

Aber als er den Kopf endlich außerhalb des Bettes in der freien Luft hielt, bekam er Angst, weiter auf diese Weise vorzurücken, denn wenn er sich schließlich so fallen ließ, mußte geradezu ein Wunder geschehen, wenn der Kopf nicht verletzt werden sollte.

AR 35

Ma quando poté finalmente tenere la testa al di fuori del letto, sospesa nel vuoto, la paura lo colse; perché se egli si lasciava cadere a quel modo si sarebbe certo fracassato la testa, a meno di un miracolo (Kafka 1935, 77).

FK 15 (65)

Jetzt bin ich aber schon wieder ganz frisch. Eben steige ich aus dem Bett.

AR 35

Ma ora mi sento di nuovo a posto; sto scendendo dal letto (Kafka 1935, 83).

Quanto all'aggiunta dei due punti, comunque limitata, nella versione di Rho fungono da mezzi traduttivi per rendere il *Gedankenstrich* o per alleggerire periodi complessi.

Tabella 11 - *Esempi di aggiunte di due punti per la traduzione di altri segni nella versione di Anita Rho*

FK 15 (62)

Gregor brauchte nur das erste Grußwort des Besuchers zu hören und wußte schon, wer es war – der Prokurist selbst.

AR 35

A Gregorio bastò di udire la prima parola di saluto del visitatore per sapere chi era: il gerente in persona (Kafka 1935, 79).

FK 15 (75)

Dort blieb er die ganze Nacht, die er zum Teil im Halbschlaf, aus dem ihn der Hunger immer wieder aufschreckte, verbrachte, zum Teil aber in Sorgen und undeutlichen Hoffnungen, die aber alle zu dem Schlusse führten, daß er sich vorläufig ruhig verhalten und durch Geduld und größte Rücksichtnahme der Familie die Unannehmlichkeiten erträglich machen müsse, die er ihr in seinem gegenwärtigen Zustand nun einmal zu verursachen gezwungen war.

AR 35

Vi rimase tutta la notte, trascorsa in parte in un dormiveglia da cui la fame tornava sempre a destarlo di soprassalto, in parte tra affanni e vaghe speranze, che conducevano però sempre alla stessa conclusione: bisognava mantenersi calmo per ora, e con molta pazienza e con i massimi riguardi rendere sopportabili alla sua famiglia tutti gli inevitabili fastidi di quella situazione (Kafka 1935, 95).

L'analisi delle due edizioni della *Metamorfosi* degli anni Trenta riguardo a punto e virgola (e due punti), dunque, mostra uno scenario contraddittorio: Anita Rho, più disinvolta nel ricreare in italiano il testo di Kafka (Giri 2021, 77–146), di fronte alla punteggiatura è molto più rispettosa di Rodolfo Paoli, che pone sì grande attenzione al tedesco dell'autore, ma ne altera spesso l'interpunzione.

5.2 Le *Metamorfosi* degli anni Cinquanta e Sessanta: Zampa 1957, Castellani 1966

Nell'ultimo periodo fascista e durante la Seconda guerra mondiale non escono più traduzioni italiane di Franz Kafka che, come altri ebrei, figura tra gli autori sgraditi. La prima edizione postbellica dei racconti esce per Longanesi nel 1953, nella traduzione di Henry Furst (versione che, per motivi di spazio, non esamineremo). Una nuova traduzione arriva nel 1957, a opera di Giorgio Zampa, per Feltrinelli.

Negli anni Sessanta, a pubblicare la *Metamorfosi* è Garzanti, che affida la traduzione a Emilio Castellani. All'inizio del decennio era però arrivata nelle librerie una versione rivista della traduzione di Rodolfo Paoli (non molto rimaneggiata nella punteggiatura e dunque qui tralasciata).

Le frequenze del punto e virgola e dei due punti nelle versioni di Zampa e Castellani sono le seguenti:

Tabella 12 - *Frequenze di punto e virgola e due punti nelle traduzioni degli anni Cinquanta e Sessanta e variazione in percentuale rispetto all'originale*

Edizione	Punto e virgola in OMT (var. in % sull'orig.)	Due punti in OMT (var. in % sull'orig.)
GZ 57	6518 (-17%)	5273 (+352%)
EC 66	8146 (+4%)	6917 (+493%)

La traduzione di Giorgio Zampa è, come la *Metamorfosi* di Paoli, quella che più tenta di equilibrare la punteggiatura eliminando quasi un punto e virgola su quattro (nel testo sono 131 contro i 175 dell'originale) e quadruplicando la frequenza dei due punti (i 26 di Kafka diventano 106).

La trasformazione dei punti e virgola in due punti, come in Paoli, avviene spesso tra coordinate legate da rapporti logici:

Tabella 13 - *Esempi di sostituzione dei Semikolons con i due punti nella versione di Giorgio Zampa (Feltrinelli 1957)*

<i>FK 15 (58)</i>
Das sollte ich bei meinem Chef versuchen; ich würde auf der Stelle hinausfliegen.
<i>GZ 57</i>
Ci provassi io, col mio principale: che volo farei! (Kafka 1971, 76)
<i>FK 15 (60)</i>
Die Decke abzuwerfen war ganz einfach; er brauchte sich nur ein wenig aufzublasen und sie fiel von selbst.
<i>GZ 57</i>
Buttar via la coperta fu una cosa da nulla: gli bastò gonfiarsi un poco e quella cadde da sola (Kafka 1971, 78-79).

Inoltre la perdita di punti e virgola avviene per sostituzione con punti o virgole.

Tabella 14 - *Esempi di sostituzione dei Semikolons con altri segni nella traduzione di Giorgio Zampa*

<i>FK 15 (65)</i>
Ihre Leistungen in der letzten Zeit waren also sehr unbefriedigend; es ist zwar nicht die Jahreszeit, um besondere Geschäfte zu machen, das erkennen wir an [...]
<i>GZ 57</i>
Il suo lavoro, in questi ultimi tempi, ha lasciato molto a desiderare. La stagione non è propizia, d'accordo, ai grossi affari (Kafka 1971, 83).
<i>FK 15 (71)</i>
[...] sie gehorchten vollkommen, wie er zu seiner Freude merkte; strebten sogar darnach, ihn fortzutragen, wohin er wollte [...]

GZ 57

[...] obbedivano a meraviglia, fremevano addirittura dal desiderio di portarlo dove voleva [...] (Kafka 1971, 89).

Nella versione di Zampa il grande aumento dei due punti è dovuto alla trasformazione di molte virgole, talora con riformulazione delle proposizioni, come nella seguente relativa:

Tabella 15 - *Esempio di uso dei due punti per introdurre una relativa in GZ 57*

FK 15 (71)

Gregor erschrak, als er seine antwortende Stimme hörte, die wohl unverkennbar seine frühere war, in die sich aber, wie von unten her, ein nicht zu unterdrückendes, schmerzliches Piepsen mischte

GZ 57

Gregorio si spaventò nell'udire la propria risposta. La voce, senza dubbio, era la sua di prima: ma ad essa si mescolava un pigolio lamentoso (Kafka 1971, 89).

La versione di Emilio Castellani, edita da Garzanti nel 1966, presenta un aumento minimo nella frequenza dei punti e virgola (179) rispetto all'originale, ma anche l'incremento maggiore nella frequenza dei due punti (152 contro i 26 dell'originale). A differenza delle altre due versioni che normalizzano il rapporto punto e virgola/due punti (RP 34 e GZ 57), Castellani mantiene l'uso generoso del primo segno, compensandolo però con la moltiplicazione del secondo. Sono molti gli esempi di *Semikolons* trasformati in due punti, e spesso ciò accade nelle strutture in cui le ambiguità tra i due segni si fanno sentire, ovvero tra coordinate legate da rapporti esplicativi:

Tabella 16 - *Esempi di compensazione tra punti e virgola e due punti nella traduzione di Emilio Castellani*

FK 15 (58)

Man sah vom Bett aus, daß er auf vier Uhr richtig eingestellt war; gewiß hatte er auch geläutet.

EC 66

Dal letto vedeva l'indice ancora fermo sull'ora giusta, le quattro: aveva suonato, non c'era dubbio (Kafka 1966, 33).

FK 15 (71)

Der nächste Zug ging um sieben Uhr; um den einzuholen, hätte er sich unsinnig beeilen müssen [...]

EC 66

Il prossimo treno partiva alle sette: per arrivare a prenderlo avrebbe dovuto correre a perdifiato [...] (Kafka 1966, 33).

Castellani sostituisce molti *Semikolons* con i due punti, ma anche con virgole e punti, o talora con semplici congiunzioni coordinanti. L'edizione Garzanti è forse quella in cui il punto e virgola si trova più spesso in posizioni diverse rispetto al testo tedesco. L'eliminazione dei punti e virgola viene compensata con il loro utilizzo in sostituzione di altri segni. Ecco tre dei numerosissimi esempi:

Tabella 17 - *Esempi della tendenza di Emilio Castellani (Garzanti 1966)
ad aggiungere punti e virgola in traduzione di altri segni*

FK 15 (57)

Er lag auf seinem panzerartig harten Rücken und sah, wenn er den Kopf ein wenig hob, seinen gewölbten, braunen, von bogenförmigen Versteifungen geteilten Bauch, auf dessen Höhe sich die Bettdecke, zum gänzlichen Niedergleiten bereit, kaum noch erhalten konnte.

EC 66

Sdraiato nel letto sulla schiena dura come una corazza, bastava che alzasse un po' la testa per vedersi il ventre convesso, bruniccio, spartito da solchi arcuati; in cima al ventre la coperta, sul punto di scivolare per terra, si reggeva a malapena (Kafka 1966, 31).

FK 15 (58)

Es ist auch eine sonderbare Art, sich auf das Pult zu setzen und von der Höhe herab mit dem Angestellten zu reden, der überdies wegen der Schwerhörigkeit des Chefs ganz nahe herantreten muß.

EC 66

Curioso poi quel modo di starsene seduto lassù e di parlare col dipendente dall'alto in basso; per giunta, dato che è duro d'orecchio, bisogna andargli vicinissimo (Kafka 1966, 33).

FK 15 (59)

Nun, ruhig hatte er ja nicht geschlafen, aber wahrscheinlich desto fester.

EC 66

Via, pacificamente proprio no; ma forse proprio per questo più profondamente (Kafka 1966, 33).

La fioritura di due punti è poi legata a un'altra tendenza di Castellani: utilizzarli per tradurre coordinate legate da *denn*, *und*, da semplici virgole e talvolta anche subordinate.

Tabella 18 - *Esempi dell'utilizzo dei due punti da parte di Emilio Castellani nelle coordinate
con denn e in traduzione di altri segni*

FK 15 (57)

„Wie wäre es, wenn ich noch ein wenig weiterschliefe und alle Narrheiten vergäße“, dachte er, aber das war gänzlich undurchführbar, denn er war gewöhnt, auf der rechten Seite zu schlafen, konnte sich aber in seinem gegenwärtigen Zustand nicht in diese Lage bringen.

EC 66

“E se cercassi di dimenticare queste stravaganze facendo un'altra dormitina?” pensò, ma non poté mandare ad effetto il suo proposito: era abituato a dormire sul fianco destro, e nello stato attuale gli era impossibile assumere tale posizione (Kafka 1966, 32).

FK 15 (58)

Es war halb sieben Uhr, und die Zeiger gingen ruhig vorwärts, es war sogar halb vorüber, es näherte sich schon dreiviertel.

EC 66

Erano le sei e mezzo: le sfere continuavano a girare tranquille, erano anzi già oltre, si avvicinavano ai tre quarti (Kafka 1966, 33).

FK 15 (58)

Vorläufig allerdings muß ich aufstehen, denn mein Zug fährt um fünf.

EC 66

Adesso però bisogna che mi alzi: il treno parte alle cinque (Kafka 1966, 33).

In conclusione, le due traduzioni degli anni Cinquanta e Sessanta tendono entrambe a normalizzare la punteggiatura nel rapporto punto e virgola/due punti, ma con modalità differenti: Giorgio Zampa si pone nei confronti dell'interpunzione kafkiana con un atteggiamento simile a quello di Rodolfo Paoli; Emilio Castellani sceglie spesso di riscrivere la punteggiatura dell'originale cambiandone la disposizione.

5.3 Le *Metamorfosi* di fine Novecento e degli anni Duemila (Fortini 1986, Lavagetto 1991, Ganni 2012)

Del 1972 è la traduzione di Luigi Coppé per Newton Compton, non trattata per limiti di spazio, così come la versione di Giulio Schiavoni del 1980, edita dalla BUR. Nel 1986, nella collana Einaudi "Scrittori tradotti da scrittori", Franco Fortini traduce *Die Verwandlung* in una raccolta intitolata *Nella colonia penale e altri racconti*.

All'inizio degli anni Novanta Feltrinelli ripubblica i racconti di Kafka nel volume *La metamorfosi e tutti i racconti pubblicati in vita*, tradotti da Andreina Lavagetto.

Nel 2012 anche Einaudi ripropone Kafka, ma con la sola *Metamorfosi* tradotta da Enrico Ganni. Ecco le cifre dei tre testi selezionati:

Tabella 19 - Frequenze di punto e virgola e due punti nelle traduzioni degli anni Ottanta, Novanta e Duemila e variazione in percentuale sull'originale

Edizione	Punto e virgola in OMT (var. in % sull'orig.)	Due punti in OMT (var. in % sull'orig.)
FF 86	11.546 (+47%)	2111 (+81%)
AL 91	7518 (-4%)	1468 (+26%)
EG 012	7300 (-7%)	2731 (+134%)

La versione di Franco Fortini ha il primato di estremizzare la scansione dettata dai *Semikolons* nell'originale. Aumenta le occorrenze totali del segno di quasi il 50 per cento rispetto al tedesco (in italiano diventano 257). Allo stesso tempo, però, pur accrescendo il numero di due punti (47), non ne riequilibra la frequenza rispetto al punto e virgola.

Questa valutazione, che sembrerebbe conservativa rispetto alla punteggiatura kafkiana, non tiene conto dello 'scrittore che traduce scrittore'. Le rielaborazioni dell'interpunzione da parte di Fortini avvengono con una creatività che si avvicina al *modus operandi* di Emilio Castellani. In pratica il poeta fiorentino tende a spostare i segni in base al suo gusto. E come in alcune delle versioni analizzate, vari *Semikolons* di Kafka divengono punti, virgole o due punti, o persino punti esclamativi. Lo stesso trattamento Fortini lo riserva alle virgole e ai punti, che si trasformano in punti e virgola:

Tabella 20 - Esempi di 'rimescolamento' dei segni di interpunzione da parte di Franco Fortini (Einaudi 1986)

FK 15 (58)

Das sollte ich bei meinem Chef versuchen; ich würde auf der Stelle hinausfliegen.

FF 86

Provassi a farlo io, col mio principale! Mi butterebbe fuori su due piedi (Kafka 1986, 61).

FK 15 (58)

Nun, die Hoffnung ist noch nicht gänzlich aufgegeben; habe ich einmal das Geld beisammen, um die Schuld der Eltern an ihn abzuzahlen – es dürfte noch fünf bis sechs Jahre dauern –, mache ich die Sache unbedingt.

FF 86

Però c'è ancora speranza. Una volta che io abbia messo da parte la cifra del debito dei miei – ci dovrebbero volere ancora cinque o sei anni –, lo faccio senz'altro (Kafka 1986, 61).

FK 15 (57)

Gregors Blick richtete sich dann zum Fenster, und das trübe Wetter – man hörte Regentropfen auf das Fensterblech aufschlagen – machte ihn ganz melancholisch.

FF 86

Lo sguardo di Gregor si rivolse allora alla finestra; e il cattivo tempo – si udivano gocce di pioggia sulla lamiera del davanzale – lo immelanconì affatto (Kafka 1986, 59–60).

Quanto alla limitata aggiunta di due punti, Fortini segue l'esempio di Castellani e tende a usarli per tradurre coordinate con *denn*:

Tabella 21 - Esempi di utilizzo dei due punti da parte di Fortini per tradurre proposizioni coordinate con *denn*

FK 15 (61–62)

Im übrigen wird auch bis dahin jemand aus dem Geschäft kommen, um nach mir zu fragen, denn das Geschäft wird vor sieben Uhr geöffnet.

FF 86

Tanto più che, mandato dalla ditta, qualcuno sarà già venuto a chiedere mie notizie: la ditta apre alle sette (Kafka 1986, 65).

FK 15 (77)

[...] vielleicht wollte die Schwester ihnen auch eine möglicherweise nur kleine Trauer ersparen, denn tatsächlich litten sie ja gerade genug.

FF 86

[...] forse la sorella voleva, in qualche modo, risparmiargli anche il più piccolo dispiacere: di sicuro, pativano già abbastanza (Kafka 1986, 85).

Nella *Metamorfosi* di Fortini troviamo molte caratteristiche tipiche delle traduzioni d'auto-re, che spesso mirano a stimolare nuove letture e a creare nuovi equilibri anziché riprodurre quelli già esistenti.

La traduzione di Andreina Lavagetto per Feltrinelli esce nel 1991. La sua strategia interpuntiva sembra quella di modificare il meno possibile. Considerando le percentuali di

variazione delle frequenze, la *Metamorfosi* di Lavagetto è la più vicina a *Die Verwandlung* (169 contro 175 punti e virgola e 33 due punti contro 26). Accade di rado che la traduttrice renda un *Semikolon* con una virgola. L'unica tendenza comune agli altri traduttori è l'occasionale inserimento dei due punti per tradurre coordinate con *denn*. Ecco uno dei rari esempi di sostituzione del punto e virgola:

Tabella 22 - Esempio di eliminazione del *Semikolon* tedesco nella traduzione italiana da parte di Andreina Lavagetto (Feltrinelli 1991)

FK 15 (58)

Nun, die Hoffnung ist noch nicht gänzlich aufgegeben; habe ich einmal das Geld beisammen, um die Schuld der Eltern an ihn abzuzahlen – es dürfte noch fünf bis sechs Jahre dauern –, mache ich die Sache unbedingt.

AL 91

Bene, non tutte le speranze son perdute, non appena ho messo insieme i soldi per pagargli il debito dei miei genitori – ci vorranno ancora cinque o sei anni –, lo faccio di sicuro (Kafka 1991, 75).

Se la versione di Andreina Lavagetto guarda alla punteggiatura di Kafka come a qualcosa da conservare anche in traduzione, per la *Metamorfosi* di Enrico Ganni le cose sono più complesse. In realtà l'approccio sembra simile a quello di Lavagetto, ma con più libertà. Soprattutto quando la punteggiatura è ridondante (nel testo originale i *Semikolons* si presentano 'a folate' anziché distribuiti uniformemente) il traduttore trasforma qualche punto e virgola in due punti, virgola, o in semplici congiunzioni. Il testo di Ganni contiene 155 punti e virgola (contro 175) e 58 due punti (contro 26).

Tabella 23 - Esempi di eliminazione del *Semikolon* tedesco nella traduzione di Enrico Ganni (Einaudi 2012)

FK 15 (59)

Der nächste Zug ging um sieben Uhr; um den einzuholen, hätte er sich unsinnig beeilen müssen, und die Kollektion war noch nicht eingepackt, und er selbst fühlte sich durchaus nicht besonders frisch und beweglich.

EG 012

Il prossimo treno era alle sette, per raggiungerlo avrebbe dovuto scapicollarsi, ma non aveva ancora messo via il campionario, e lui poi non si sentiva proprio fresco e in forma (Kafka 2012, 5).

FK 15 (62)

Der Rücken schien hart zu sein; dem würde wohl bei dem Fall auf den Teppich nichts geschehen.

EG 012

Il dorso sembrava duro: era prevedibile che cadendo sul tappeto non avrebbe subito danni (Kafka 2012, 9).

L'aumento della frequenza dei due punti si deve al fatto che Ganni usa il segno per tradurre il *Gedankenstrich* o per riformulare le frasi.

Tabella 24 - *Esempi di sostituzione, nella versione di Ganni, di Komma e Gedankenstrich con i due punti*

FK 15 (59)

Gregor erschrak, als er seine antwortende Stimme hörte, die wohl unverkennbar seine frühere war, in die sich aber, wie von unten her, ein nicht zu unterdrückendes, schmerzliches Piepsen mischte [...]

EG 012

Sentendosi rispondere Gregor trasalì: era inequivocabilmente la sua voce di un tempo, ma mescolata a un irrimediabile, lamentoso pigolio che sembrava provenire dal basso [...] (Kafka 2012, 6).

FK 15 (68)

Er war noch mit jener schwierigen Bewegung beschäftigt und hatte nicht Zeit, auf anderes zu achten, da hörte er schon den Prokuristen ein lautes „Oh!“ ausstoßen – es klang, wie wenn der Wind saust [...]

EG 012

Era ancora impegnato in questa complessa manovra e non aveva tempo di badare ad altro, quando sentì il procuratore emettere un sonoro “Oh!”: sembrava di sentire sibilare il vento (Kafka 2012, 17–18).

Nelle traduzioni degli anni Novanta e Duemila di Lavagetto e Ganni pare di scorgere una differente sensibilità nei confronti della punteggiatura, e una minore tendenza a piegarla alle necessità dettate da lingue sintatticamente diverse come tedesco e italiano. La versione di Fortini degli anni Ottanta rimane una traduzione d'autore e risponde, anche dal punto di vista della punteggiatura, a criteri leggermente differenti.

6. Bilancio

L'analisi fin qui condotta può essere letta in diversi modi e permette di individuare varie tendenze. Una prima riflessione riguarda il testo originale di *Die Verwandlung*, in cui Kafka utilizza molto spesso il *Semikolon* mentre il *Kolon* serve solo a introdurre il discorso diretto. L'esame delle teorie e delle prassi linguistico-ortografiche all'epoca del boemo mostra una certa ambiguità tra l'utilizzo del primo e quello del secondo segno, il che porta il Kafka di *Die Verwandlung* a considerare, per le strutture paratattiche, solo l'uso del *Semikolon* (oltre naturalmente al *Komma*).

Questa limitazione del mezzo interpuntivo per la coordinazione pare destabilizzare i traduttori italiani, che tendono non a eliminarla, ma a normalizzare il rapporto punto e virgola/due punti, che però rappresenta un mezzo stilistico rilevante nell'economia del testo kafkiano. In italiano tale normalizzazione (e l'aggiunta dei due punti) viene effettuata soprattutto tra coordinate legate da rapporti logici di esplicazione, causalità o consequenzialità. Nelle grammatiche e nelle teorie interpuntive italiane della fine del XIX e del XX secolo, la distinzione tra punto e virgola e due punti pare escludere sovrapposizioni d'uso in misura maggiore rispetto a quelle tedesche.

Quanto alle traduzioni italiane, le strategie attuate nei confronti dell'interpunzione kafkiana (limitata a punto e virgola e due punti) si possono dividere in due gruppi: norma-

lizzanti e conservative. Una riflessione traduttologica ci porterebbe ad ascrivere le normalizzanti alla categoria del *target-oriented* e dell'addomesticante, le conservative a quella del *source-oriented* e dello straniante. Per distinguere i due sottoinsiemi occorre considerare il rapporto tra le frequenze di punto e virgola e due punti.

Tabella 25 - *Rapporto di frequenza tra punto e virgola e due punti in Die Verwandlung e nelle sue traduzioni italiane analizzate*

Originale / edizione italiana	Rapporto frequenza “;” / “:”
<i>Die Verwandlung</i>	6,7
RP 34 Vallecchi	1,3
AR 35 Frassinelli	5,6
GZ 57 Feltrinelli	1,2
EC 66 Garzanti	1,2
FF 86 Einaudi	5,5
AL 91 Feltrinelli	5,1
EG 012 Einaudi	2,7

Il rapporto di frequenza rappresenta il numero di due punti contenuti nel testo per ogni punto e virgola. Più il valore è basso, più il traduttore normalizza (riporta cioè allo standard interpuntivo italiano) la disparità di frequenza tra i due segni. Tra le versioni normalizzanti figurano senz'altro le *Metamorfosi* di Paoli (1934), Zampa (1957) e Castellani (1966). Le traduzioni che invece conservano la peculiarità stilistica dell'originale legata ai due segni, e che si avvicinano di più al rapporto originale *Semikolon/Kolon*, sono senza dubbio Rho (1935), Fortini (1986) e Lavagetto (1991). In posizione intermedia, tendente a un atteggiamento normalizzante, si colloca Ganni (2012). Ogni traduttore utilizza una strategia leggermente differente a seconda di quanto decida di modificare le frequenze dei due segni.

Leggendo i dati in prospettiva diacronica, invece, dagli anni Ottanta sembra cristallizzarsi una maggiore tendenza a rispettare l'equilibrio originale dei segni, benché il campione di traduzioni analizzato sia troppo ridotto per trarne conclusioni affidabili. In base alla suddivisione per periodi proposta, il risultato sarebbe il seguente:

Tabella 26 - *Rapporto medio di frequenza tra punto e virgola e due punti nelle traduzioni italiane di Die Verwandlung suddivise per periodo*

Periodo (n. traduzioni analizzate)	Rapporto medio “;” / “:”
Anni Trenta (2)	3,45
Anni Cinquanta/Sessanta (2)	1,2
Fine Novecento/inizio Duemila (3)	4,43

La traduzione di Anita Rho, che in base all'indicatore analizzato emerge come la più conservativa, alza molto la media del primo periodo, mentre scorporando la versione di Ganni dall'ultimo il rapporto medio salirebbe a 5,3.

L'aspetto più interessante che emerge riguarda la possibilità e l'opportunità, nella traduzione letteraria tra tedesco e italiano, di considerare perfettamente equivalenti segni di interpunzione come il punto e virgola (e in seconda battuta i due punti) che non sottostanno a prescrizioni normative stringenti. E lo scopo di questa analisi, fatta di tanti numeri, forse troppi per un testo letterario entrato con il suo enorme carico di suggestione nell'immaginario universale, come tutte le analisi traduttive, in fondo consiste nel misurare le dimensioni di un 'quasi', l'eterno 'quasi la stessa cosa' di Umberto Eco. E nell'invitare a riflettere per capire, proprio grazie alla traduzione, se il segno che chiamiamo punto e virgola e quello (identico) che i germanofoni chiamano *Semikolon* o *Strichpunkt* siano stati, siano e saranno sempre – davvero – la stessa cosa.

Bibliografia

- Adelung, Johann Christoph. 1781. *Deutsche Sprachlehre zum Gebrauche der Schulen in den Königlichen Preussischen Landen*. Berlin: Voß.
- Adelung, Johann Christoph. 1790. *Vollständige Anweisung zur deutschen Orthographie, nebst einem kleinen Wörterbuche für die Aussprache, Orthographie, Biegung und Ableitung*. Leipzig: Weygand.
- Baratter, Paola. 2018. *Il punto e virgola. Storia e usi di un segno*. Roma: Carocci.
- Blahak, Boris. 2015. *Franz Kafkas Literatursprache. Deutsch im Kontext des Prager Multilingualismus*. Köln/Weimar/Wien: Böhlau.
- Conte, Rosaria, Domenico Parisi. 1979. "Per un'analisi dei segni di punteggiatura, con particolare riferimento alla virgola." In *Per un'educazione linguistica razionale*, a cura di Domenico Parisi. Bologna: Il Mulino.
- Dardano, Maurizio, Pietro Trifone. 2007. *Grammatica italiana di base*. Bologna: Zanichelli.
- Devoto, Giacomo. 1950. *Studi di stilistica*. Firenze: Le Monnier.
- Duden, Konrad. 1876. "Versuch einer deutschen Interpunktionslehre." *Jahresbericht über das Schuljahr 1875–1876*. Gymnasium zu Schleiz, Programm N. 561, 20–34.
- Duden, Konrad. 1880. *Vollständiges Wörterbuch der deutschen Sprache*. Leipzig: Bibliographisches Institut.
- Duden, Konrad. 1903. *Rechtschreibung für Druckereien deutscher Sprache*. Leipzig/Wien: Bibliographisches Institut.
- Dudenredaktion, Institut für Deutsche Sprache, Hrsg. 1973. *Rechtschreibung der deutschen Sprache und der Fremdwörter*. Mannheim/Wien/Zürich: Bibliographisches Institut-Dudenverlag.
- Elster, Alexander. 1901. *Methodischer Leitfaden der Deutschen Interpunktionslehre*. Magdeburg: Creutz.
- Ferrari, Angela, Roska Stojmenova. 2015. "Virgole tedesche e virgole italiane a confronto." *RiCOGNIZIONI. Rivista di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne*, 2 (4): 27–43. <https://doi.org/10.13135/2384-8987/1035> (ultima consultazione 18 novembre 2023).
- Ferrari, Demetrio. 1919. *Regole ed esercizi di grammatica italiana per le scuole secondarie*. Milano: Hoepli.
- Garbe, Burckhard, Hrsg. 1983. "Texte zur Geschichte der deutschen Interpunktion und ihrer Reform 1462–1983." *Germanistische Linguistik* 4–6.
- Gastaldi, Pier Camillo. 1895. *La punteggiatura nel periodo italiano e il suo uso*. Cuneo: Isoardi.
- Giri, Giovanni. 2021. *Troni e scrivanie. Le prime traduzioni italiane della "Metamorfosi" di Franz Kafka*. Roma: Nuova Editrice Universitaria.
- Kafka, Franz. 1915a. "Die Verwandlung." *Die weißen Blätter* 2 (10): 1177–1230.
- Kafka, Franz. 1915b. *Die Verwandlung*. Leipzig: Kurt Wolff Verlag.
- Kafka, Franz. 1934. *La metamorfosi*. Firenze: Vallecchi.

- Kafka, Franz. 1935. *Il messaggio dell'imperatore*. Torino: Frassinelli.
- Kafka, Franz. 1957. *Racconti*. Milano: Feltrinelli.
- Kafka, Franz. 1966. *La metamorfosi e altri racconti*. Milano: Garzanti.
- Kafka, Franz. 1983a. *Beschreibung eines Kampfes*. Frankfurt am Main: Fischer.
- Kafka, Franz. 1983b. *Erzählungen*. Frankfurt am Main: Fischer.
- Kafka, Franz. 1986. *Nella colonia penale e altri racconti*. Torino: Einaudi.
- Kafka, Franz. 1991. *La metamorfosi e tutti i racconti pubblicati in vita*. Milano: Feltrinelli.
- Kafka, Franz. 1993. *Erzählungen*. Frankfurt am Main: Fischer.
- Kafka, Franz. 2012. *La metamorfosi*. Torino: Einaudi.
- Lorberg, Georg Albrecht Philipp. 1823. *Das Komma: einfache und bestimmte Regeln über den Gebrauch desselben in der deutschen Sprache; nebst einem Anhang über den Unterschied zwischen Komma, Semikolon und Kolon*. Frankfurt am Main: Hermann.
- Malagoli, Giuseppe. 1905. *Ortoepia e ortografia italiana moderna*. Milano: Hoepli.
- Matthias, Theodor, Hrsg. 1929. *Der große Duden. Rechtschreibung der deutschen Sprache und der Fremdwörter*. Leipzig: Bibliographisches Institut.
- Mortara Garavelli, Bice, a cura di. 2008. *Storia della punteggiatura in Europa*. Roma/Bari: Laterza.
- Mortara Garavelli, Bice. 2003. *Prontuario di punteggiatura*. Roma/Bari: Laterza.
- Palermo, Massimo. 2015. *Linguistica italiana*. Bologna: Il Mulino.
- Pasley, Malcolm. 1981. "Zu Kafkas Interpunktion." *Euphorion* 75: 474–490.
- Patota, Giuseppe. 2006. *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo*. Novara: De Agostini.
- Puoti, Basilio. 1839. *Regole elementari della lingua italiana*. Roma: Tipografia delle Scienze.
- Reuß, Roland, Peter Staengle, Hrsgg. 2003. *Historisch-kritische Ausgabe sämtlicher Handschriften, Drucke und Typoskripte/Franz Kafka, Oxforder Quartheft 17: Die Verwandlung*. Frankfurt am Main: Stroemfeld/Roter Stern.
- Rinas, Karsten. 2016. "Die deutsche Interpunktionslehre in der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts." *Sprachwissenschaft* 41: 31–98.
- Rinas, Karsten. 2017. *Theorie der Punkte und Striche*. Heidelberg: Winter.
- Serianni, Luca. 2001. "Sul punto e virgola nell'italiano contemporaneo." *Studi linguistici italiani* 27 (2): 248–255.
- Serianni, Luca. 2006. *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*. Novara: De Agostini.
- Stammerjohann, Harro. 1992. "Punteggiatura contrastiva: tedesco-francese-italiano." In *Storia e teoria dell'interpunzione: atti del Convegno Internazionale di Studi, 19–21 maggio 1988*, a cura di Emanuela Cresti, Nicoletta Maraschio, Luca Toschi, 539–560. Roma: Bulzoni.
- Weise, Christian. 1691. *Curiöse Gedancken Von Deutschen Brieffen*. Dresden: Mieth.
- Wolff, Kurt. 1980. *Briefwechsel eines Verlegers: 1911–1963*. Frankfurt am Main: Fischer.
- Wülfing, Johann Ernst, Alfred C. Schmidt, Hrsgg. 1915. *Duden. Rechtschreibung der deutschen Sprache und der Fremdwörter*. Leipzig/Wien: Bibliographisches Institut.
- Zambaldi, Francesco. 1878. *Grammatica della lingua italiana*. Milano: Sonzogno.